

# Cremona

## sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

**Avvenire**

### AGENDA VESCOVILE

**OGGI** Alle 11 a Borgo Loreto, a Cremona, Messa (in diretta tv e social) nell'ambito della visita pastorale a S. Bernardo e Borgo Loreto; alle 17.30 Messa al Santuario di Caravaggio con tre coppie che entrano a far parte della fraternità «Famiglia Buona Novella»; alle 21 in collegamento online riunione della Commissione episcopale per la famiglia.  
**DOMANI** Alle 21 all'oratorio di Persico incontro con la comunità parrocchiale.  
**GIOVEDÌ** Alle 10 in Seminario corso per parroci moderatori di unità pastorali; alle 14.30 riunione del Consiglio episcopale con vicari zonali e coordinatori delle quattro aree pastorali.  
**VENERDÌ** Fino a domenica visita pastorale alle parrocchie di San Francesco d'Assisi e Immacolata Concezione, nei quartieri Zaist e Maristella di Cremona.  
**DOMENICA** Alle 18.45 in Seminario celebrazione del Vespro.

## In Cattedrale la celebrazione solenne nel 750° della morte di san Fazio Il tesoro della carità rompe l'indifferenza

DI FILIPPO GILARDI

«San Fazio fu veronese di nascita, ma cremonese per la dimora costante e i rapporti sociali...». La lettura di un riassunto della *Vita di San Fazio*, testo medievale che ne descrive la biografia, introduce la celebrazione della Messa solenne nel giorno del 750° della morte del santo, presieduta dal vescovo Napolioni nella Cattedrale di Cremona, dove sono conservate - in un altare in cripta - le spoglie di Fazio. Nelle cronache del tempo è descritto come uomo di profonda fede, sostegno per le sue opere di carità che instancabilmente durante la sua vita lo spinsero a farsi carico con passione e generosità dei bisogni dei concittadini più fragili. «Decise con l'aiuto del Signore di istituire l'Ordine dello Spirito Santo, detto dei Fratelli del Consorzio. E così il benedetto servo di Dio Fazio cominciò a sobbarcarsi le opere di misericordia, come se fosse ferito dalle piaghe della carità». Quella carità che, aprendo la celebrazione Eucaristica, concelebrata dal vescovo emerito Lafranconi, dal vicario generale, dal Capitolo della Cattedrale e dai sacerdoti della città - il vescovo Napolioni ha ricordato come frutto ancora vivo dell'eredità di San Fazio: «Vogliamo dire grazie al Signore - ha detto durante i riti iniziali - riscoprire il messaggio, seguire le orme di uomini così veri da essere santi, così generosi da portare ancora frutto: un crescendo di solidarietà in città» di cui è segno «la Caritas diocesana che da 50 anni va incontro a chi più bisogno di conoscere Cristo carità del Padre».

Una ricorrenza che la Chiesa cremonese inizia oggi a celebrare e che ricorderà con iniziative e occasioni di incontro, formazione e riflessione durante il 2022, anno del 50° di fondazione, che culminerà con la solennità di un altro grande santo della città, Sant'Omobono, il prossimo 13 novembre.

È un pensiero colmo di gratitudine che percorre la riflessione del vescovo per quella che - ricordando San Fazio e i santi «antichi e recenti» - definisce «la grazia dell'incontro». Quello che la vita di San Fazio, «cremonese d'adozione» e «orafo della vita», e il suo messaggio indicano è «l'essenziale della vita cristiana e della vita pastorale: è lo stile della carità. La carità - aggiunge - familiare e spontanea, e la carità sociale e politica che cambia la

realtà in una chiave di giustizia, solidarietà, bene comune». «Da cosa ricominciare dopo questa pandemia?». La domanda cala sui fedeli in Cattedrale. «Su che cosa impostare una carità che vada incontro alle nuove povertà?». Lo stile dell'incontro è la risposta. Nello stile che San Fazio sperimentava nei suoi

pellegrinaggi, emerge la grazia che anche nel «deserto» di quest'epoca possiamo riconoscere: la capacità di guardarsi negli occhi, di non giudicare ma di capire, di stare accanto, di portare anche i pesi degli altri... «Quante cose belle la Chiesa cremonese ha costruito anche in questi cinquant'anni - aggiunge riferendosi

all'anniversario della fondazione della Caritas - case per dare ospitalità e senso di famiglia a persone che erano sole e disperate. Questo è possibile se qualcuno non resta indifferente».

La celebrazione è poi proseguita per concludersi in cripta, davanti all'altare che custodisce le spoglie di San Fazio dove il vescovo con i sacerdoti concelebrianti e i rappresentanti delle cooperative e delle associazioni caritative presenti in Cattedrale, hanno portato una lampada che «arderà davanti alla sua urna fino al 13 novembre, segno della preghiera incessante della Chiesa cremonese per tutti coloro che il bene non solo lo pensano ma lo fanno davvero».

Dopo aver disposto la lampada sull'altare monsignor Napolioni ha pronunciato una preghiera di affidamento per la Chiesa cremonese prima della benedizione: «Un momento particolarmente bello da cui ripartire - ha aggiunto - rinascere con la grazia del Signore e l'intercessione dei Santi. Grazie a tutti voi»

### LA LETTERA PASTORALE

#### Sulle sue orme, «ospitali e pellegrini»

Concludendo la sua omelia in in Cattedrale il vescovo ha ripreso il titolo della sua ultima Lettera pastorale *Ospitali e pellegrini. Sulle orme di San Fazio*: «Ospitali e pellegrini: sono due modi per non chiudere bottega - ha commentato - Noi temiamo di dover chiudere bottega, di non vivere più la fede in comunità palpanti... ma se saremo ospitali, con cuore disponibile ad ascoltare, allora saremo pellegrini tanto verso Dio quanto verso gli uomini, in quella saldatura inestricabile che esiste tra mistero e realtà». Nella Lettera pastorale la riflessione del vescovo segue i passi tratti dalla traduzione della *Vita* medievale del santo, ed è accompagnata dalle tavole originali dell'illustratrice cremonese Giulia Cabrini. Il volume, al prezzo di copertina di 1,50 euro, è disponibile presso gli uffici di Curia, la libreria Paoline di Cremona, il Santuario di Caravaggio e l'editrice diocesana Trc (prenotazioni@teleradiocremona.it).

### Nell'occasione inaugurato il 50° di fondazione della Caritas

Il vescovo pone la lampada sull'altare di san Fazio dove resterà accesa fino al 13 novembre



### LA VITA

#### Tra penitenza e servizio

Nato a Verona intorno al 1196, intorno ai trent'anni Fazio, per motivi politici lasciò la sua città d'origine per trasferirsi a Cremona dove esercitò l'attività di orafo. Il suo viaggio a Verona per riconciliarsi con gli avversari lo costrinse per alcuni anni alla prigionia. Rientrò quindi, probabilmente negli anni sessanta del XIII secolo, a Cremona, dove promosse la Confraternita dello Spirito Santo, dedita in città alla cura dei poveri e degli indi-

genti. Le caratteristiche della sua santità possono essere sintetizzate sotto tre aspetti: nel lavoro, nel pellegrinaggio e nella carità. La sua fu una vita di preghiera e penitenza, ma la vita di san Fazio lega il suo nome al latino *facere*, presentandolo dunque come un modello di santità laicale. Negli ultimi otto anni della sua vita, si dedica integralmente al servizio ai poveri. Morì il 18 gennaio 1272 e questo fu da subito il giorno della sua festa liturgica.

biti di sostegno. Una risposta concreta ai bisogni reali e un accompagnamento in un percorso di crescita, integrazione e autonomia. Nell'ambito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, la Fondazione ha operato e continua a operare in stretto rapporto con la «Borsa di Sant'Omobono», il fondo speciale istituito dalla Diocesi a favore delle situazioni di fragilità dovute alla pandemia.

**Per sostenerla.** È possibile fare una donazione alla Fondazione san Fazio onlus con versamento su:  
- conto corrente bancario: Banca di Piacenza - via Dante 126 - 26100 Cremona  
IBAN: IT57H05156114000540005161  
- conto corrente postale 68 411 503  
Intestazione a «Fondazione San Fazio onlus». Le donazioni sono deducibili se fatte con bonifico, assegno o versamento postale.

### LA STORIA

## La vita che non vediamo oltre la mano che si tende

DI LIDIA GALLANTI

Sul bancone del bar tintinano un paio di monete, il necessario per un caffè. «Un macchiato, grazie». La donna prende la tazzina, si siede al tavolo, lo mescola con cura. Ripone il resto degli spiccioli nelle tasche del giubbotto, dove per il freddo custodiva le mani. Ha una cinquantina d'anni, sei figli e un nome che ricorda una pietra preziosa, ma lo usa raramente. Qualcuno l'avrà già vista di fronte ad un supermercato, la mano tesa. Ai piedi un cartone con la scritta «cerco lavoro». Più che elemosina, la richiesta di un'opportunità, di una via di uscita dignitosa.

«In Romania mio marito gestiva un bar - racconta - Stavamo bene, ci bastava. Non abbiamo mai chiesto niente a nessuno». Il regime di Ceausescu cambia le cose, restare diventa impossibile: «Trent'anni fa siamo scappati in Italia». A Cremona lei segue una formazione come badante e babysitter con l'idea di trovare il prima possibile un

lavoro. La prima opportunità arriva tramite la Caritas, cui segue una serie di piccoli impieghi saltuari. «Eppure ho cercato. Ho referenze, sa? Le ho scritte tutte su un foglio» sostiene, ripetendo a memoria tutti i proprietari e gli indirizzi delle case in cui ha prestato servizio. Ricorda i nomi, i volti, le parole spese per lei. «Per dire che sono una brava persona, che sono onesta». Nonostante il curriculum, spesso le capitava di tornare all'angolo della strada per trovare una soluzione immediata ai debiti, alle bollette in sospeso, al bisogno di andare avanti.

«Avevo vergogna, avevo freddo... Ma cosa potevo fare?». Chiedere la carità significa esporsi allo sguardo e alle parole di chi passa e non immagina la vita oltre la mano tesa. «C'è

chi si ferma e chi passa oltre. C'è anche chi ti maltratta e dice cose brutte. Sguardi, parolacce. «Perché non vai a lavorare?». E tutto ciò che chiedevo». Gli occhi, nerissimi, sono persi in pensieri insistenti. «A volte qualcuno mi lasciava una baguette, un cartone di latte. Altre ricevevo qualche moneta». Chi la conosceva sapeva di poterla trovare lì. «Per un periodo ho anche appeso cartelli con il mio numero di telefono, ma è capitato di essere contattata da per-

sona con cattive intenzioni». La dignità non era in trattativa. «Ricordo che una volta, dopo un intero pomeriggio trascorso in strada, sono tornata a casa con settantacinque centesimi. Settantacinque. Ho pianto».

Si passa una mano sui capelli scuri, argentati sulle tempie. «Ho smesso di fare l'elemosina perché ora mi devo occupare notte e giorno dei miei genitori», svela.

A volte qualcuno la chiama e le offre piccoli lavori occasionali: cucire bottoni, rattoppare indumenti, piccole cose per non spezzare il fi-

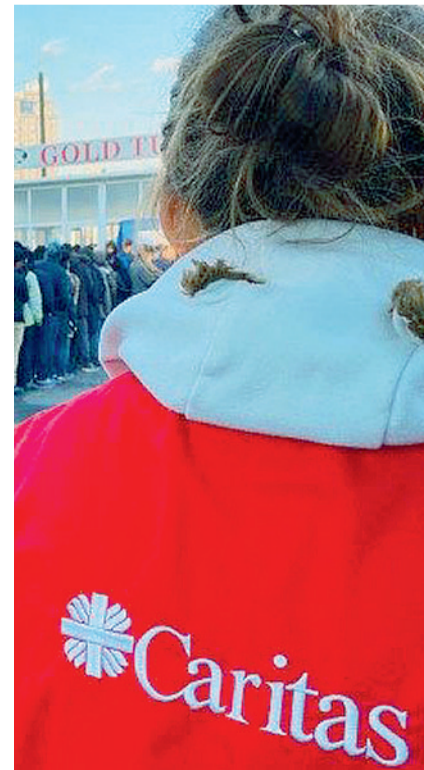
lo. «So che lo fanno per me. Una signora mi ha detto: «Sono anziana. Se non aiuto te, che vivo a fare?». Questa è la sua rete, tessuta nonostante gli strappi della vita. Oltre la porta del bar è già scesa la sera. Affretta il passo verso casa, presto avranno bisogno di lei. In tasca ritrova i centesimi seminati poco prima. Basteranno forse per un sacchetto di pane. «Altrimenti niente», aggiunge con sguardo fermo. «Non ho mai rubato. Ho fatto tutto questo per mettere i miei figli su una strada diversa dalla mia». La più giovane sta terminando gli studi, in un mondo che forse sarà più semplice o più accessibile di quello affrontato dai genitori. Un futuro è il dono che l'aspetta.

(tratto da riflessimag.it)



### Da «Riflessi» il racconto della povertà più prossima nelle parole di una madre costretta a mendicare

## Mezzo secolo accanto agli ultimi tra educazione e opere di solidarietà



Dal 1972 una presenza in prima linea per le fragilità sul territorio: accoglienza, minori e donne sole, lavoro, periferie e sostenibilità

Caritas Cremonese nasce nel 1972, un anno dopo la fondazione della Caritas Italiana, quale organismo della Diocesi di Cremona per promuovere, anche in collaborazione con altre realtà e associazioni cattoliche attive sul territorio, la testimonianza di carità della comunità cristiana, guardando allo sviluppo integrale della persona, alla giustizia sociale e alla pace e con una particolare attenzione agli ultimi.

«La testimonianza della carità a Cremona - afferma don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese - parte da molto lontano e ci è consegnata come patrimonio non tanto da celebrare, ma da vivere con creatività ogni giorno, nei luoghi e nei tempi che l'oggi ci offre».

L'impegno rivolto dunque in primo luogo all'educazione e all'animazione del senso della carità nella città e nel territorio, avvicinando i poveri e studiando l'evoluzione delle povertà, promuovendo il volontariato e la formazione degli operatori, rendono concreta l'azione di pastorale della carità attraverso l'attivazione di progetti di emergenza immediati o a medio lungo termine ridando speranza e dignità a chi soffre anche e soprattutto quando i riflettori si spengono.

Le aree di intervento vanno dall'accompagnamento dei minori, al supporto per donne sole, dalla salute all'accoglienza dei migranti, dalle povertà legate alla perdita del lavoro all'assistenza in carcere, fino all'impegno per il creato e ad esperienze di turismo sostenibile. Espressioni operative della Caritas diocesana sono le cooperative. In particolare la cooperativa «Servizi per l'accoglienza» si occupa delle opere segno, cioè di tutti quei servizi, progetti, strutture, iniziative gestiti da operatori e volontari che costituiscono la risposta della comunità cristiana ai vari bisogni rilevati nel territorio; la cooperativa «Carità e lavoro» si occupa invece di inserimento lavorativo in ambiti come falegnameria, edilizia, tinteggiatura, raccolta indumenti usati.

### SCHEDA

#### La Fondazione a suo nome

Il legame in diocesi tra san Fazio e la carità è testimoniato anche dal fatto che proprio a questo santo della Cremona del XIII secolo è intitolata la fondazione attraverso la quale Caritas Cremonese raccoglie i contributi - da parte di cittadini, enti e associazioni - da utilizzare per sostenere persone e realtà in situazione di fragilità e di bisogno. La Fondazione «San Fazio onlus» è infatti uno strumento molto importante per le attività solidali promosse dalla Caritas cremonese e opera in tre ambiti, nelle emergenze legate a gravi situazioni in tutto il mondo così come nella quotidianità dei bisogni che emergono sul territorio.

#### Ambito internazionale.

In sinergia con l'Ufficio missionario diocesano, la Fondazione accompagna e sostiene i progetti portati avanti da sacerdoti e laici nelle parti più povere del mondo. Come per esempio in Libano, Romania, Brasile e Sierra Leo-

ne. Uno strumento è quello dei «sostegni a distanza», periodici e mirati, per aiutare famiglie o realtà a livello alimentare, scolastico, sanitario ed educativo.

#### Ambito emergenze.

In coordinamento con Caritas Internationalis, Caritas italiana e la Delegazione di Caritas Lombardia, la Fondazione interviene a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o vittime di conflitti. Spesso in Italia a seguito dei più gravi terremoti e nel mondo a fronte di emergenze, come quelle di Libano, Bosnia e Afghanistan.

#### Ambito locale.

In rete con i Servizi sociali e il Terzo settore, la Fondazione raccoglie contributi, singoli o continuativi, da parte di famiglie, gruppi parrocchiali e realtà del territorio da destinare al sostegno di persone e famiglie in particolare difficoltà economiche e sociali. Il lavoro, la casa, le spese alimentari e sanitarie, gli studi dei figli sono i principali am-